



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

# IL “CICLO” DEL MALE

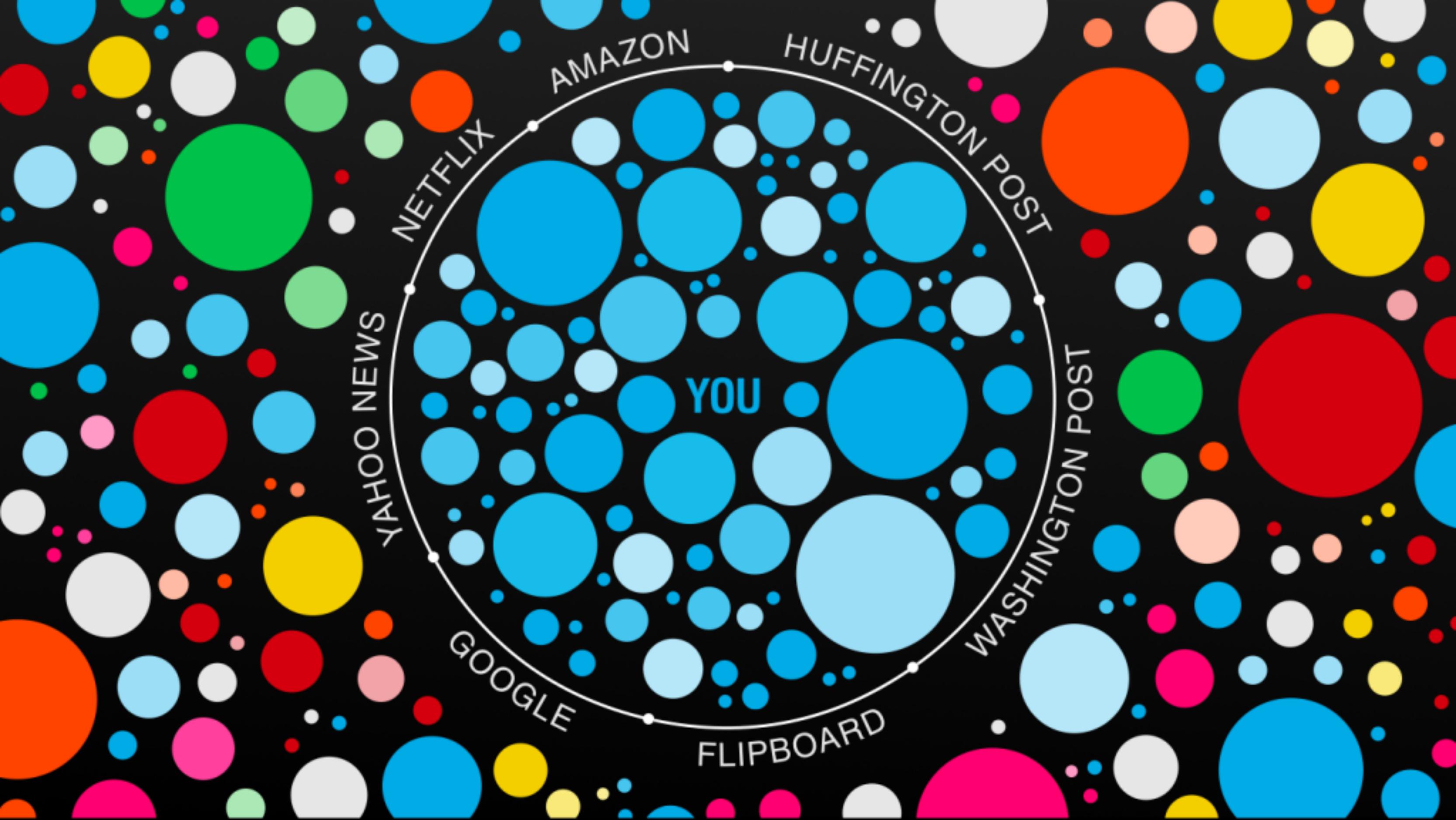
Una ricognizione per iniziare...



**Cosa spinge a fare  
un vissuto di ingiustizia (privazione)?**

**La violenza nelle comunità**





YAHOO NEWS

NETFLIX

AMAZON

HUFFINGTON POST

WASHINGTON POST

YOU

GOOGLE

FLIPBOARD

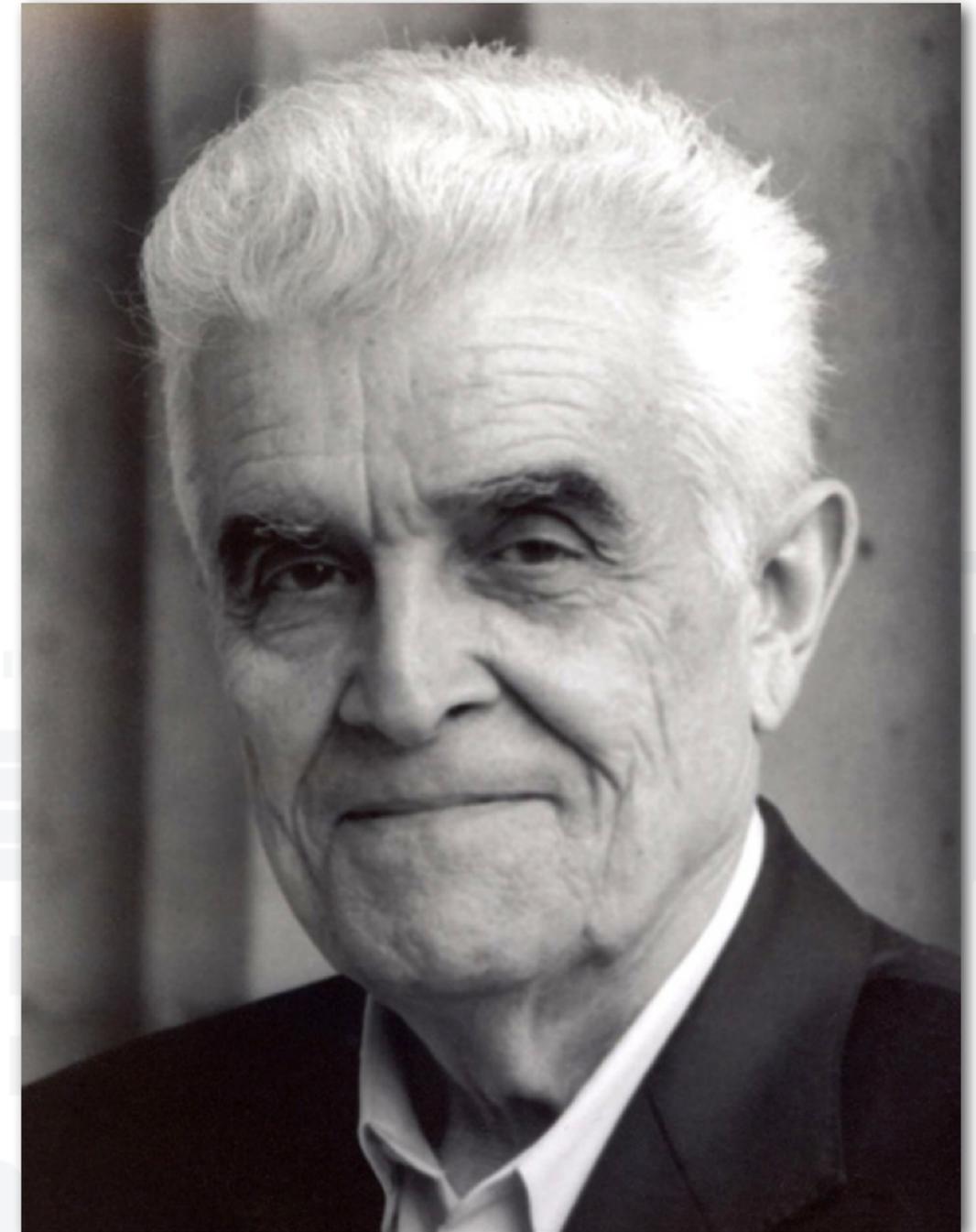
«Lo stesso, il simile, nei rapporti umani evoca un'idea di armonia: abbiamo gli stessi gusti, amiamo le stesse cose, siamo fatti per intenderci. **Che cosa accadrà se avremo davvero gli stessi desideri?»**»

**René Girard**, *La violenza e il sacro* (1972)



«Due desideri che **convergono sullo stesso oggetto** si fanno scambievolmente ostacolo. Qualsiasi *mimesis* che verta sul desiderio va automaticamente a **sfociare nel conflitto**».

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## Il conflitto è fisiologico (desiderio mimetico)

**La rivalità non è** il frutto di una convergenza **accidentale** dei due desideri sullo stesso oggetto. Il soggetto desidera l'oggetto perché lo desidera il rivale stesso. Desiderando questo o quell'oggetto, il rivale lo indica al soggetto come desiderabile. Il rivale è il modello del soggetto, non sul piano superficiale dei modi di essere, delle idee ecc., ma sul piano essenziale del desiderio. [...] Ritorniamo così a un'idea antica ma le cui implicazioni sono forse misconosciute; **il desiderio è essenzialmente mimetico**, è ricalcato sul desiderio-modello; elegge lo stesso oggetto di questo modello.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## Verso la giustizia nella violenza

Nelle società primitive i procedimenti curativi restano rudimentali ai nostri occhi, vediamo in essi un semplice “brancolare” verso il sistema giudiziario dato che è ben visibile il loro interesse pragmatico: **non è al colpevole che viene rivolto il maggior interesse, ma alle vittime non vendicate**; è da loro che viene il pericolo più immediato; bisogna dare a queste vittime una soddisfazione strettamente misurata, quella che appagherà il loro desiderio di vendetta senza accenderlo altrove.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## La vendetta oltre il “cessate il fuoco”

Per far cessare la vendetta, come ai giorni nostri per far cessare la guerra, non basta convincere gli uomini che la violenza è odiosa; è proprio perché ne sono convinti che si sentono in dovere di vendicarla.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## Genealogie complesse (comprendere vs giustificare)

«Quando qualcuno mi chiede: “ma perché hai fatto quella scelta?”, mi riesce difficile rispondere, molto difficile. Quel perché, infatti, ha sempre un prima, un prima e un prima, e gli inizi sono spesso molto normali. [...] Così, di scontro in scontro, in un **continuo processo di slittamento verso la radicalizzazione**, si è innescato un processo che è tipico della logica e del tono nelle discussioni nelle assemblee: riusciva sempre, inevitabilmente a vincere chi dentro un buco più piccolo ne faceva uno più grosso».

Un responsabile della Lotta armata





# L'inganno della vendetta

«Restituire violenza alla violenza la moltiplica, anche quando la si crede giusta. Aggiunge solo una profonda oscurità in una notte già nera».

Un responsabile della Lotta armata





## Il “trasferimento” della violenza

La violenza inappagata cerca e finisce sempre per trovare una vittima sostitutiva. Alla creatura che eccitava il suo furore, **ne sostituisce improvvisamente un'altra** che non ha alcuna ragione particolare per attirare su di sé i fulmini del violento, tranne quella d'**essere vulnerabile e di capitargli a tiro.**

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## Dall'antagonismo al “tutti contro uno”

All'opposizione di ciascuno contro ciascuno subentra bruscamente l'opposizione di **tutti contro uno**. Alla molteplicità caotica dei conflitti particolari subentra d'un tratto la semplicità di un antagonismo unico: tutta la comunità da una parte e la vittima dall'altra. Si capisce facilmente in cosa consiste a questa risoluzione sacrificale: la comunità si ritrova **completamente solidale, a spese di una vittima** non solo incapace di difendersi, ma del tutto impotente a suscitare la vendetta; la sua persecuzione non potrebbe provocare nuovi disordini e ravvivare la crisi poiché unisce tutti contro di essa. Il sacrificio è solo una violenza in più, una violenza che si aggiunge a altre violenze, ma è **la violenza ultima**, l'ultima parola della violenza.

René Girard, *Des choses cachées depuis le fondation du monde* (1972)





## Dalla violenza originaria al rito

La violenza originaria è unica e spontanea. I sacrifici rituali, invece, sono molteplici; sono ripetuti fino alla nausea. Tutto **ciò che nella violenza fondatrice sfugge** agli uomini – il luogo e l'ora dell'immolazione, la scelta della vittima – **nei sacrifici sono gli uomini stessi a determinarlo.**

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





## Il rito come risposta all'ingiustizia

Ogni rito sacrificale poggia su **due sostituzioni**: la prima è fornita dalla violenza fondatrice che sostituisce una vittima unica a tutti i membri della comunità; la seconda, la sola propriamente rituale, sostituisce **alla vittima espiatoria una vittima sacrificale**. Ciò che essenzialmente caratterizza le categorie sacrificabili, si sa, è il fatto che queste cadono regolarmente **fuori dalla comunità**. La vittima espiatoria, invece, faceva parte della comunità. Il sacrificio rituale è stato definito come una imitazione inesatta della violenza fondatrice.

René Girard, *La violenza e il sacro* (1972)





# RITO

**ACCUMULO DI TENSIONE E  
TUTTI-CONTRO-UNO**

**RINNOVO DELLA SOLIDARIETÀ  
SENZA ESCLUSIONI**

**CONFLITTO  
DEI DESIDERI**

**RITORNO ALLA  
VITA INSIEME**



**Quali sono i riti attraverso cui elaboriamo comunitariamente la violenza di cui ci carichiamo ogni volta che il desiderio viene disatteso?**

**A cosa possiamo ricorrere oltre ai riti?**



## In prima sintesi...

- L'esperienza del male sorge nella "privazione"
- La privazione subita innesca una ricerca di riappropriazione/soddisfazione (ciclo)
- Se non viene interrotto il ciclo della privazione, si innesca il ciclo della violenza
- La violenza si trasferisce senza nesso diretto (eccede la ritorsione)
- La violenza si incanala nelle comunità (tutti contro uno) ma nasce nelle relazioni private (uno vs uno)
- La "storia" del male e dell'ingiustizia è sempre più ampia di ciascun evento in cui si concretizza